

Il Sinodo diocesano



In questo anno pastorale la Chiesa pontina sta celebrando la fase assembleare del suo primo Sinodo diocesano.

Dopo il lavoro di stesura ed elaborazione testuale durato sei anni (con inizio il 23 marzo 2005), esso vede ora la fase dell'approvazione definitiva..

L'11 giugno scorso, si è svolta nella Cattedrale di Latina, nel contesto della Veglia di Pentecoste, la solenne celebrazione di apertura, in cui si è proceduto alla consegna del mandato ai membri sinodali, oltre che alla consegna, da parte del Vescovo, del Crocifisso come segno della missione che ognuno di loro è tenuto a svolgere.

Il 16 giugno ha fatto seguito la prima sessione, tenutasi presso il Centro Pastorale Diocesano, dedicata soprattutto ai necessari adempimenti giuridici e dal 23 settembre si è entrati nel vivo dei lavori.

I membri dell'assemblea sinodale sono 272, designati nei mesi scorsi. Oltre ad un nutrito numero di Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Religiose, Referenti degli Uffici pastorali diocesani, la maggior parte dei Sinodali è comunque composta da laici, uomini e donne, chiamati a rappresentare le Parrocchie e le Aggregazioni ecclesiali. "Il Sinodo - si legge in una nota della Diocesi - non intende essere soltanto un momento di riflessione intraecclesiale, riservato agli "addetti ai lavori" e interessato esclusivamente a tematiche teologico-pastorali. La Chiesa pontina in Sinodo intende rivolgersi anche alla società in cui vive, per aiutarla - soprattutto in un tempo di incertezza come quello attuale - ad interpretare con sapienza il presente e a protendersi con fiducia al futuro".

La nostra comunità parrocchiale contribuisce ai lavori sinodali, vedendo impegnati oltre al nostro Parroco p. Fabio Berti, due membri laici designati da Consiglio Pastorale nelle persone di Antonio Manuguerra e Paola Di Falco. Partecipa anche Sr. Emilia Donati asc in rappresentanza delle Religiose

Infine si riportano alcuni brani del **Decreto di Indizione del Sinodo diocesano**, che meglio aiutano a comprendere il senso del lavoro sinodale, anche nell'attesa che la vostra preghiera sostenga quanti sono impegnati in questo servizio.

... L'ultimo Sinodo della Diocesi di Terracina, Sezze e Priverno si tenne nel 1929. Da allora, molte cose sono cambiate nella Chiesa universale e nella nostra Chiesa particolare. Ricordiamo, tra gli eventi più importanti, la celebrazione del Concilio Vaticano II (1965), la revisione del Codice di Diritto Canonico (1983), la riforma del Concordato tra Chiesa cattolica e Stato italiano (1984), e la costituzione, sede plena, della diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno nel 1986.

Il Sinodo costituisce, certamente, uno straordinario evento di grazia, destinato ad imprimere un forte slancio apostolico e a dare nuove prospettive alla vita e alla missione della Chiesa pontina: è impossibile prevedere cosa lo Spirito suggerirà alla nostra Diocesi e verso quali passaggi la condurrà. Siamo consapevoli, però, di avere fondati motivi per nutrire una immensa speranza di bene, dal momento che Dio «ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare» (Ef 3,20).

Con questa incondizionata disponibilità all'ascolto del Signore, e con la condivisa volontà di essere un "sì" pieno e corale alla volontà del Padre che è Amore, sottolineo in forma sintetica alcune "mete sinodali", precisando, tuttavia, che esse non sono né complete, né esaustive:

- *maturare, insieme, un più convinto e profondo "senso della Diocesi", che - per comprensibili ragioni - in larga parte della nostra gente risulta ancora "acerbo". Ciò esigerà lo sviluppo di una convinta ecclesiologia di comunione, che consentirà di superare ogni frammentazione pastorale e di valorizzare le risorse spirituali ed umane della nostra Comunità cristiana;*
- *aiutare i Fedeli a pensare e vivere la parrocchia - articolazione fondamentale della Chiesa locale - come comunità evangelizzata, eucaristica e missionaria;*
- *intensificare la fraternità presbiterale, come vera famiglia fondata sulla grazia dell'Ordine sacro perché, nella testimonianza di una autentica spiritualità di comunione e nello svolgimento concorde del ministero sacerdotale, edifichi il Corpo ecclesiale, ben compaginato e connesso nella carità (cfr. Ef5,16);*
- *attingere dal Signore una maggiore passione per la "nuova evangelizzazione" e promuovere una catechesi sempre più incisiva, completa e sistematica;*
- *sviluppare la partecipazione consapevole e corale alla vita liturgica, "ripresentazione sacramentale" del mistero della salvezza, in totale conformità all'insegnamento e alle norme della Chiesa universale e particolare;*
- *moltiplicare la testimonianza della carità, che manifesta nel tempo la Vita della Trinità ed edifica gradualmente il Regno di Dio e la civiltà dell'amore;*
- *sostenere e motivare la fattiva tensione ad avanzare nella "santità di comunione", che porta i credenti a vivere con perfezione le vocazioni e gli stati di vita che lo Spirito suscita nella Chiesa;*
- *polarizzare l'attenzione della Comunità cristiana sulla famiglia, Chiesa domestica e basilare cellula della società, perché la famiglia sia sempre più Chiesa e la Chiesa diventi sempre più Famiglia;*

- *aggiornare la pastorale, nei contenuti e nei metodi, affinché, con crescente efficacia, diventi capace di rispondere alle esigenze profonde dell'uomo di oggi e sia in grado di annunciare il messaggio della salvezza in modo credibile, attuale e coinvolgente;*
- *consolidare l'educazione alla fede e alla pratica cristiana in tutto l'arco dell'esistenza, mantenendo una sapiente sollecitudine per le varie fasce di età (bambini, giovani, adulti e anziani);*
- *favorire la partecipazione dei fedeli alla vita e alla missione della Chiesa, affinché ognuno, nell'esercizio di una competente corresponsabilità, contribuisca, per la propria parte, alla crescita del bene comune (cfr. Ef 5,15-16): infatti «a ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo (Ef 4,7);*
- *rafforzare ed estendere l'offerta di una solida ed integrale formazione teologico-pastorale, affinché i membri della Comunità ecclesiale siano aiutati «a maturare una fede adulta, "pensata", capace di tenere insieme i vari aspetti della vita facendo unità di tutto in Cristo;*
- *animare il mondo della sofferenza con la spiritualità pasquale e la cordiale "prossimità fraterna", perché ogni persona che sperimenta il dolore possa vivere l'incontro con la croce gloriosa come "evento redentivo" e preziosa partecipazione alla "comunione dei santi";*
- *potenziare la scelta della missione, sia nella dimensione "ad gentes" che nell'ambito del territorio pontino, poiché non c'è autentica comunione che non diventi missione, né autentica missione che non generi comunione";*
- *accogliere e valorizzare tutti i carismi che lo Spirito genera nella Chiesa, perché concorrano ad edificare la Comunità diocesana e parrocchiale come "corpo ecclesiale", ben compaginato e connesso nella carità (cfr. Ef5,16);*
- *coltivare il dialogo ecumenico, interreligioso e culturale (secondo la prospettiva dell'umanesimo cristiano), nella tensione a dare ogni apporto perché tutti giungano alla piena unità, secondo la preghiera sacerdotale di Gesù (cfr. Gv 17,21);*
- *elaborare decreti e linee normative che aiutino a sciogliere difficoltà inerenti allo svolgimento dell'apostolato e permettano di regolare in modo armonico impostazioni e prassi pastorali (1 Cor14,40), adattando le leggi della Chiesa universale alla situazione particolare della nostra Diocesi. In tale contesto il Sinodo diocesano costituisce «lo strumento per eccellenza per prestare aiuto al Vescovo nel determinare l'ordinamento canonico della Chiesa diocesana;*
- *operare con saggia dedizione perché la nostra Chiesa, resa più-Una dalla grazia, possa essere lievito evangelico della comunità civile pontina, contribuendo ad edificarla come società più coesa e sempre più degna dell'uomo.*